



## Commercio allo stremo appello al Governo

I numeri sulla crisi del commercio sono molto preoccupanti. Secondo l'Ufficio Studi Confcommercio per effetto del lockdown ci sarà "Un crollo di 50 miliardi di euro per i consumi. Con il protrarsi delle chiusure delle attività produttive e di quelle del terziario - come il commercio, il turismo, i servizi, i trasporti e le professioni - e con la prospettiva che questa situazione si prolunghi nel tempo".

A PAGINA 12

Le richieste di De Angelis: salvare le imprese adesso

# Commercianti allo stremo appello del settore edilizio

AVELLINO - Congelamento immediato delle scadenze commerciali e fiscali per un periodo di dodici mesi per tutta la filiera delle costruzioni; sospensione immediata del rating bancario; aumento immediato delle linee di credito in essere nella misura del 50% del totale a tassi agevolati. Queste le richieste che arrivano dalla filiera dell'edilizia che si rivolge al Governo,

alle forze politiche e al mondo finanziario con quattro proposte "immediate e imprescindibili per riuscire a mantenere i livelli occupazionali del settore e fare da subito la propria parte alla tenuta economica e sociale dell'Italia". Queste le richieste che arrivano dalla Federcomated, federazione nazionale commercianti cementi, laterizi e materiali a costruzione edili che fa capo a Confcommercio.

La filiera dell'edilizia attraverso tutte le sue categorie - che vanno dalla produzione dei materiali da costruzione alla loro distribuzione e trasporto, dalla progettazione degli edifici fino alla loro messa a sistema attraverso la realizzazione dell'opera - genera per il nostro Paese 120 miliardi di fatturato all'anno e dà lavoro a circa 1 milione di cittadini italiani. "Passata l'epidemia sappiamo infatti che saremo il solo settore che, seppur martoriato e ferito come tutti gli altri, potrà mettersi a lavorare da subito per tutti, con ricadute positive anche per altri settori della nostra economia ai quali

La filiera dell'edilizia attraverso tutte le sue categorie - che vanno dalla produzione dei

materiali da costruzione alla loro distribuzione e trasporto, dalla progettazione degli edifici fino alla loro messa a sistema attraverso la realizzazione dell'opera - genera per il nostro Paese 120

miliardi di fatturato all'anno e dà lavoro a circa 1 milione di cittadini italiani. "Passata l'epidemia sappiamo infatti che saremo il solo settore che, seppur martoriato e ferito come tutti gli altri, potrà mettersi a lavorare da subito per tutti, con ricadute positive anche per altri settori della nostra economia ai quali

servirà necessariamente più tempo per ripartire perché legati alla ripresa dei consumi interni oltre che internazionali". Osserva **Luca Berardo**, presidente di Sercomated e consigliere di Federcomated, la federazione nazionale commercianti cementi, laterizi e materiali a costruzione edili che fa capo a Confcommercio. L'appello è rilanciato anche da **Giulio De Angelis**, vicepresidente

di Confcommercio Avellino e vice responsabile per il Mezzogiorno di Federcomated: "La richiesta di sostegno da parte del Governo non è solo per la filiera edilizia ma per tutte le attività commerciali che sono chiuse. Gli esercenti hanno dei costi fissi che continuano a sostenere, hanno ordinato delle forniture da pagare e che in molti casi non riusciranno a vendere come merce. Nei prossimi mesi la ripresa, quando ci sarà, sarà molto lenta ma le imprese, tutte, dovranno avere la possibilità di riaprire". I numeri sulla crisi del commercio sono molto preoccupanti. Secondo l'Ufficio Studi Confcommercio per effetto del lockdown ci sarà "Un crollo di 50 miliardi di euro per i consumi. Con il protrarsi delle chiusure

delle attività produttive e di quelle del terziario - come il commercio, il turismo, i servizi, i trasporti e le professioni - e con la prospettiva che questa situazione si prolunghi nel tempo, la situazione economica e il calo dei consumi sono destinati a peggiorare. E, nella difficoltà di prevedere a breve il ritorno ad una situazione 'normale', rischia di saltare la previsione più ottimistica che era quella della "riapertura" dell'Italia a giugno che avrebbe comportato, per il 2020, la perdita di 1 punto di Pil e 18 miliardi di consumi. Si fa, quindi, più realistica l'ipotesi della riapertura del Paese solo all'inizio di ottobre, con una riduzione dei consumi di oltre 52 miliardi e un calo del Pil di circa il 3%, stime che incorporano anche gli aiuti stanziati con l'ultimo decreto"

In quest'ultima ipotesi - prosegue la nota - i settori che saranno più colpiti sono: alberghi e ristorazione (-23,4 mld di consumi nel 2020), trasporti e acquisto autoveicoli (-16,5 mld), cultura e tempo libero (-8,2 mld), abbigliamento (-6,6 mld).



Giulio De Angelis